CELEBRAZIONI DEL TEMPO DI NATALE

Parrocchia dell'Annunziata Villaggio Laguna	Parrocchia S.S. Benedetto e Martino Campalto

NATALE DEL SIGNORE
GIOVEDI' 24 dicembre
ore 20.30
Messa nella Notte

VENERDI' 25 dicembre
alle ore 10.30
Messa del giorno

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA
Sabato 26 dicembre
Alle ore 18.30
prima messa della festa

Domenica 27 dicembre
Eucaristia
alle ore 10.30

NATALE DEL SIGNORE
GIOVEDI' 24 dicembre

Non viene celebrata nessuna messa.
Si propone una liturgia domestica.
Ogni famiglia
si riunisca nella propria casa.
Nel sito della parrocchia si trova
una proposta di celebrazione

VENERDI' 25 dicembre
alle ore:8.00;
9.30; 11.00 e 18.30
Messa del giorno

Santo Stefano
Sabato 26 dicembre
eucaristia
Alle ore 11.00

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA
Sabato 26 dicembre
Alle ore 18.30
prima messa della festa

Domenica 27 dicembre
Eucaristie
alle ore 9.00 e 11.00

GIORNO DEL RINGRAMENTO
GIOVEDI' 31 dicembre
Eucaristia
alle ore 18.30

Cammino
Parrocchia dell'Annunziata
Villaggio Laguna – P.le Zendrini 8 – Tel. 041.900342
Foglio periodico n° 207
2020

20 DICEMBRE 2020 N° XV
INSIEME!
CAMPALTO
COMUNITÀ CRISTIANA SS. MARTINO E BENEDETTO

Maria,
aiutaci nonostante le nostre fragilità umane
a credere in maniera incondizionata,
senza remore e indecisioni come hai fatto Tu.
Dacci la forza di vedere la luce
e di concepire nel nostro animo
che solo nella fede del Signore
ritroveremo la nostra tranquillità,
la fiducia e la speranza
che probabilmente in questo periodo abbiamo smarrito.

M.C.

Domenica 20	IV^ DI AVVENTO 2Sam 7,1-5.8-12.14.16 Sal 88 Rm 16,25-27 Lc 1,26-38.
Lunedì 21	Feria propria Cant 2,8-14 Sal 32 Lc 1,39-45.
Martedì 22	Feria propria 1Sam 1,24-28 1Sam 2 Lc 1,46-55.
Mercoledì 23	Feria propria Ml 3,1-4.23-24 Sal 24 Lc 1,57-66.
Giovedì 24	Feria propria 2Sam 7,1-5.8-12.14.16 Sal 88 Lc 1,67-79
Venerdì 25	NATALE - MESSA DELLA NOTTE Is 9,1-6 Sal 95 Tt 2,11-14 Lc 2,1-14
Venerdì 25	NATALE - MESSA DELL'AURORA Is 62,11-12 Sal 96 Tt 3,4-7 Lc 2,15-20:.
Venerdì 25	NATALE - MESSA DEL GIORNO Is 52,7-10 Sal 97 Eb 1,1-6 Gv 1,1-18.
Sabato 26	SANTO STEFANO At 6,8-12;7,54-60 Sal 30 Mt 10,17-22.
Domenica 27	SANTA FAMIGLIA Gen 15,1-6; 21,1-3 Sal 104 Eb 11,8.11-12.17-19 Lc 2,22-40

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocchiacampalto.it mail**:** parrocchiacampalto@libero.it

NON CI SARA' NATALE?

Più silenzioso e più profondo,
più simile al primo Natale,
quando è nato Gesù.
Senza tante luci sulla terra,
ma con la stella di Betlemme,
con le strade intermittenti della vita
nella sua immensità.
Niente impressionanti parate regali,
ma l'umiltà dei pastori alla ricerca
della verità.
Senza grandi banchetti,
ma con la presenza di un Dio onnipotente.
NON CI SARA' IL NATALE?
Certo che ce ne sarà uno!
Senza le strade piene di gente,
ma con il cuore ardente
per Colui che viene.
Niente chiasso né fanfara, proteste e resse …
Ma vivendo il Mistero
Senza paura del Covid-Erode,
che pretende di toglierci il sogno dell'attesa.
NATALE CI SARA'
Perché Dio-è-con-noi.
E noi condivideremo,
come fece Cristo nella mangiatoia,
la nostra povertà,
la nostra prova, le nostre lacrime,
la nostra angoscia
e la nostra condizione di orfani.
Ci sarà Natale
Perché abbiamo bisogno di questa Luce divina
In mezzo a tante tenebre.
Il Covid-19 non può raggiungere
il cuore e l'anima
Di quelli che pongono la loro speranza
E il loro ideale in cielo.
CERTO CHE CI SARA' NATALE.
E noi canteremo i canti di Natale …
E Dio nascerà … e ci renderà liberi.

(Padre Javier Loez,
col quale il Papa si è complimentato)

LE PREGHIERE DELL'AVVENTO

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre,
tu, che nell'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio,
per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.

Questa orazione è la medesima che recitiamo ogni giorno nella preghiera dell'*Angelus*. Il primo semplicissimo spunto è, dunque, quello di riscoprire una devozione tradizionale che, per la sua aderenza alla liturgia (non solo perché prende in prestito un'orazione dal messale ma anche per la sua cadenza che ritma la giornata come la Liturgia delle ore), è un modello per tutte le pratiche di pietà che devono sempre riferirsi alla liturgia. Giunti all'ultima Domenica d'Avvento, ecco che la sua colletta, oltre ad avere una bellissima sonorità poetica soprattutto in latino, tira le somme del percorso intessuto dai testi precedenti e lancia un ponte verso i tempi liturgici che si succederanno nell'anno da poco iniziato. In poche e semplici parole viene descritto tutto l'anno liturgico con una perfetta sovrapposizione tra gli eventi salienti della vita di Cristo e il tema avventizio del cammino cristiano che riceve, così, una nuova specificazione: dall'incarnazione, attraverso la passione e la croce, alla risurrezione. La meta che era stata descritta come gloria (I Domenica), che ha il nome del Figlio (II Domenica) e che incontriamo nella celebrazione della salvezza (III Domenica), ci è data nel mistero pasquale (IV Domenica). L'ordine cronologico della vita terrena di Gesù è per il credente il paradigma per risorgere quotidianamente con lui. Se per risorgere bisogna morire, è necessario anche riconoscere ogni nostra croce come la sua, ed ecco che riceve tutta la sua grandezza anche il tema del discernimento che era stato introdotto dalla colletta della II Domenica. Proseguendo a ritroso nel testo, giungiamo al criterio di ogni discernimento: l'incarnazione, che non a caso è posta accanto alla rivelazione. Discernere è assolutamente necessario perché tutto ciò che siamo e facciamo rientra in questo camino. La verità che Dio si è fatto carne non è stata valida una volta sola nella storia ma continuamente egli si rivela nella carne del nostro vissuto quotidiano. Si tratta di scoprirlo, appunto con il discernimento; e la liturgia, con la sua concretezza che coinvolge tutto l'uomo, è il più prezioso e ordinario criterio di discernimento a nostra disposizione. Come la prima venuta del Signore rivelò la verità contenuta nell'Antico Testamento che ancora leggiamo e la sua seconda venuta alla fine dei tempi rivelerà il senso di tutta la storia ricapitolata in lui (cfr. Ef 1,10 nella precedente traduzione), anche la sua venuta sacramentale rivela la verità di ogni più piccolo incontro con lui. Infine, la richiesta specifica di questa colletta sembra riecheggiare quella con cui si era aperto tutto l'Avvento perché ***infondere*** ha la stessa delicatezza di ***suscitare***. Trova così continuità il tema dell'incontro tra la libertà di Dio e la libertà dell'uomo che si compirà nel mistero dell'Incarnazione.

Massimo Mazzuco

NELLA NOTTE DIO VIENE

La celebrazione del Natale, al di là degli orari delle messe o, dei regali da fare, o dei pranzi da preparare (per pochi commensali), nella sua dimensione più profonda è la celebrazione della nascita di un bambino, della vita che si rinnova, il futuro che si dischiude davanti a noi, le promesse che sembrano compiersi, i germogli dei nostri desideri che si aprono all'amore. Tutto respira di gioia e di festa.

Questa gioia, che nella liturgia viene scandita dal canto del Gloria e dal ritmo delle campane che suonano a festa, quest'anno stride con quella voragine che la pandemia da coronavirus sta scavando dentro le nostre anime e dentro la nostra società. La sofferenza, la morte, ma anche l'angoscia, la paura, la stanchezza, l'incertezza del futuro e tutto ciò che, tra una mascherina e l'altra, ci attraversa dentro, consegnandoci a una malinconia di fondo che quasi ci fa rigettare gli aspetti più festosi del Natale.

Eppure Dio viene. Questo Dio ostinato nell'amore, che non si arrende al male, ma fa sorgere semi di speranza anche nei deserti più aridi, che soffre con noi quando cadiamo negli abissi del dolore, che mai e poi mai è il Dio dipinto da taluni, quello serioso, castigatore, vendicatore e assetato del nostro sacrificio, viene. Viene sempre di notte, come poeticamente ricordava padre Turoldo. Ed è così anche nel Natale: la luce viene nelle tenebre del mondo e le tenebre non l'hanno vinta. Durante l'Udienza Generale del 10 giugno scorso, papa Francesco ha affermato: «Tutti quanti noi abbiamo un appuntamento nella notte con Dio, nella notte della nostra vita, nelle tante notti della nostra vita: momenti oscuri, momenti di peccati, momenti di disorientamento. Lì c'è un appuntamento con Dio, sempre. Egli ci sorprenderà nel momento in cui non ce lo aspettiamo». Proprio nella notte può esserci una grazia nascosta, un mistero di benedizione della nostra vita, e – come ci ha ricordato ancora papa Francesco: «Sappiamo bene che la vita è fatta di alti e bassi, di luci e ombre. Ognuno di noi sperimenta momenti di delusione, di insuccesso e di smarrimento. Inoltre, la situazione che stiamo vivendo, segnata dalla pandemia, genera in molti preoccupazione, paura e sconforto; si corre il rischio di cadere nel pessimismo, il rischio di cadere in quella chiusura e nell'apatia. Come dobbiamo reagire di fronte a tutto ciò? Dio cammina al nostro fianco per sostenerci. Il Signore non ci abbandona; In mezzo alle tempeste della vita, Dio ci tende sempre la mano e ci libera dalle minacce» (Angelus 29 novembre 2020).

Il cardinale Martini nel dicembre del 2008, scrisse un testo sul Natale che mi sembra straordinariamente attuale e che può aiutare nel vivere questi ultimi giorni di preparazione. Egli ricorda come il contesto in cui accade Natale è oscuro: «Un viaggio faticoso da Nazaret a Gerusalemme per soddisfare la vanità di un imperatore, le pesanti ripulse ricevute da Giuseppe che cerca un posto dove possa nascere il bambino, il freddo della notte, il disinteresse con cui il mondo accoglie il figlio di Dio che nasce. E su tutto questo grava una pesante cappa di grigiore, di incredulità, di superficialità e di scetticismo, evidenziata nelle gravissime ingiustizie presenti allora nel mondo. Non si può dire che il contesto del primo Natale fosse un contesto di luce e di serenità, ma piuttosto di oscurità, di dolore e anche di disperazione». *Massimo Cadamuro*